

## ROMANZO

# Il livido Nordest dove Dio ha perso



IL NEMICO. L'opera del «teologo-operaio» Emanuele Tonon è un eretico e cupo j'accuse contro la retorica del "lavoro che nobilita l'uomo".

DI CORRADO BENIGNI

■ «Per chi prende sul serio il male, per chi pensa quindi che rispondere alla vita e alla morte che ci interpellano (...) non vuol dire rispondere come se ci trovassimo dinanzi a un rebus o a una sciarada, cercando cioè il gioco di parole che "risolve", che "funziona", le cose appaiono meno insensate se si osa sperare che ciò che "accade" proceda da Dio, ma da un Dio che non ha il dominio assoluto su ciò che ha creato». Queste parole di Sergio Quinzio vengono alla mente leggendo l'anomalo libro del friulano Emanuele Tonon, *Il nemico* (ISBN, pp. 102, euro 14). Anomalo rispetto a quello che la letteratura di casa nostra è solita proporci. Almeno negli ultimi anni.

*Il nemico* è un libro sconvolgente destinato a turbare la tranquillità di coloro per cui fede e non fede sono modi diversi di archiviare il problema di Dio. Un Dio sconfitto, quello che viene alla luce da queste pagine, un Dio senza onnipotenza, ma di cui siamo condannati a parlare, sembra dirci Tonon. Questo "romanzo eretico" - così si legge sulla copertina - è l'opera prima di questo autore nato a Napoli nel 1970, anche se vive a Gorizia, che nella vita è stato frate francescano, aiutante in biblioteca, portiere di notte, corriere espresso e ora teologo-operaio, come si definisce.

Il libro è diviso in due parti, cui dovrebbe seguirne una terza a completamento della trilogia. La prima racconta l'agonia di un padre vista con gli occhi del figlio. Un padre che muore in un letto d'ospedale, soffocato dalla polvere che ha respirato dopo avere passato una vita intera in una fabbrica a costruire sedie in catena di montaggio. Così il racconto del figlio diventa un atto d'accusa, un grido blasfemo di ribellione contro Dio, che «dovrebbe rispondere del crimine odioso di consentire il dolore, la morte, il tradimento». La seconda parte è invece la storia dello strazio di una coppia incapace

di avere un bambino, l'unica possibilità di liberare il protagonista (quel figlio nel frattempo diventato adulto) dal dolore. E mentre la moglie, scoprendo di essere sterile cade nel mutismo e nella follia, il protagonista diventa davvero un uomo solo e senza appigli. Non resta che l'alcol, il sesso morboso e la steura di una fantomatica Sacra Scrittura, quasi un quinto Vangelo, che renda conto di tutta la sofferenza che egli ha dovuto affrontare nel corso della sua vita. Unico luogo tranquillo sembra essere il sonno, quel sonno anticipatore della morte.

Sullo sfondo di queste vicende si staglia il profondo Nordest operaio delle fabbriche. Un paesaggio livido e caustico, dove si consumano vite senza speranza, vino e infortuni sul lavoro, dentro un'alienazione che corrompe le esistenze. Così queste pagine diventano anche un j'accuse contro la retorica dell'efficienza e la litania del "lavoro che nobilita l'uomo", tipiche di quel Nordest soffocato dai capannoni. Un paesaggio disumanizzato quello raccontato da Tonon, quasi privo di orizzonti, dove nulla si salva e fare il proprio dovere sembra non bastare più. Il tema di fondo di questo romanzo maledetto è forse proprio quello della giustizia, o meglio l'insopportabile ingiustizia dell'esistere. Il dolore di chi ha preso lucidamente coscienza che Dio non salva, e che è quindi definitivamente sconfitto. «La mia pietà sarà perfetta nella misura della giustizia».

Un romanzo eretico, dunque, anche per lo stile, un impasto linguistico dove si alternano alto e basso, letterarietà e triviale, preghiera e bestemmia, una scrittura che l'autore trasforma in una sorta di rituale esoterico. È una parola oscura e incandescente, questa di Tonon, che cerca disperatamente la sua strada. E la cerca fuori da una parola letteraria, là dove ogni vera letteratura fa le sue richieste. «Abbiamo la luce per nemico, per nemico la consistenza dell'aria, e scioliamo la luce, con occhi rigati di sale, e non vinciamo mai la battaglia, non vinceremo mai». C'è un urlo, che attraversa tutto il libro, un urlo annidato nelle viscere che ora chiede di sgorgare, di abbattersi sul lettore. Quel lettore che non sarà più lo stesso dopo l'ultima pagina.

**IL NEMICO**  
Emanuele Tonon  
ISBN, pp. 102, € 14

